

Chi sono i nuovi ministri finanziari

## Nomi a sorpresa per l'economia, ma la terna è fragile

Al Tesoro Giovanni Gorla (DC); alle Finanze Francesco Forte (PSI); al Bilancio Guido Bodrato (DC) - Già circolano battute velenose: «Ci faranno rimpiangere le liti fra Andreatta e Formica»



Giovanni Gorla



Francesco Forte



Guido Bodrato

ROMA - Sorpresa, sconcerto, incredulità e, poi, quando i nomi della nuova triade di ministri economici erano ormai ufficiali, anche nei corridoi dei palazzi parlamentari è prevalso un senso di delusione. Guido Bodrato, dc, dall'Istruzione passa al ministero del Bilancio sostituendo il repubblicano Giorgio La Malfa; un altro democristiano, Giovanni Gorla, va al ministero del Tesoro, prendendo il posto di Beniamino Andreatta; cambio della guardia socialista alle Finanze dove Rino Formica è sostituito da Francesco Forte, uomo alla sua prima esperienza di governo. Questo trio dovrà ora reggere il durissimo e complesso confronto parlamentare sulla legge finanziaria e il bilancio del 1983. Nelle mani di questi tre uomini è consegnata l'attuazione dell'ambiguo, famoso e antipopolare programma economico del quinto governo Fanfani.

In 10 mesi. Deficit 14.895 miliardi  
**Spesi 96 mila miliardi per acquisti all'estero Per la benzina niente ribasso**

ROMA - Nei primi dieci mesi abbiamo importato per 95.854 miliardi ed abbiamo esportato per 81 mila con un disavanzo commerciale di 14.895 miliardi. Ci avevano detto che riducendo il potere di acquisto dei lavoratori e svalutando la lira il deficit sarebbe scomparso, o quasi, ma niente di ciò è accaduto. Il disavanzo va pagato, ogni anno o due si può fare con prestiti esteri ma la situazione diventerà progressivamente insostenibile.

zioni di qualcuno dei neo-nominati sembravano fatte apposta per tirarsi addosso frecciate ironiche. Sentite Francesco Forte (da Busto Arsizio, laureato in giurisprudenza, professore a Torino, vice presidente dell'Eni dal 1971 al 1975, deputato, 54 anni il prossimo 1º febbraio) è nato il giorno dei Patti Lateranensi) in una dichiarazione all'Adn-Krona: «Anche quando faccio lo sci di fondo mi piacciono i percorsi difficili». Non sembra proprio un brillante biglietto da visita per un neo-promosso, soprattutto se si tiene conto che il ministro a questa frase ha aggiunto prima una ovvietà e poi una cattiva notizia per chi vive del proprio reddito. L'ovvietà sta nella promessa di riequilibrare la tassazione, tra chi paga e chi non: «ve l'immaginate un ministro delle Finanze che proclama di impegnarsi a far ingrassare ancora di più l'evasione fiscale? La brutta notizia è che non sarà rivisto - come si ritiene necessario - come si ritiene necessario prima di tre anni».

Il ministro del Tesoro - dopo la ridda di voci sulle candidature di personaggi come Baffi, Visentini, Carli, Andreotti e Colombo - andrà un nome nuovo: Giovanni Gorla, già sottosegretario al Bilancio con Giovanni Spadolini. Deputato dal '76, con i suoi 39 anni sarà il più giovane ministro della formazione Fanfani. Fino a ieri di Formica e Andreatta si sapeva la verità, le prime dichiarazioni di qualcuno dei neo-nominati sembravano fatte apposta per tirarsi addosso frecciate ironiche. Sentite Francesco Forte (da Busto Arsizio, laureato in giurisprudenza, professore a Torino, vice presidente dell'Eni dal 1971 al 1975, deputato, 54 anni il prossimo 1º febbraio) è nato il giorno dei Patti Lateranensi) in una dichiarazione all'Adn-Krona: «Anche quando faccio lo sci di fondo mi piacciono i percorsi difficili». Non sembra proprio un brillante biglietto da visita per un neo-promosso, soprattutto se si tiene conto che il ministro a questa frase ha aggiunto prima una ovvietà e poi una cattiva notizia per chi vive del proprio reddito. L'ovvietà sta nella promessa di riequilibrare la tassazione, tra chi paga e chi non: «ve l'immaginate un ministro delle Finanze che proclama di impegnarsi a far ingrassare ancora di più l'evasione fiscale? La brutta notizia è che non sarà rivisto - come si ritiene necessario - come si ritiene necessario prima di tre anni».

DC Ciriaco De Mita. È probabilmente svolgerà il ruolo di rassegnato «longa manus» del segretario dc e del suo predecessore al Tesoro Nino Andreatta in questo ministero-chiave.

Una scelta di questo tipo è stata compiuta proprio quando in quel dicastero occorreva - anche nei confronti della potente e agguerrita burocrazia - un uomo di forte personalità e di lunga e vasta esperienza. Giovanni Gorla non ha questi requisiti. Anche la sua biografia è scarna: funzionario della Provincia di Asti e poi della Camera di Commercio, è stato amministratore delegato della Cassa di risparmio, oltre che segretario provinciale della Dc. Tutto qui.

Il mandato conferito al consiglio dei delegati della Bicocca è che si esprima, con un documento da inviare alla stampa, il senso vero di questa protesta. «In particolare - ci dice Rossi, uno dei delegati dell'esecutivo - non siamo d'accordo con chi, anche all'interno del sindacato, si accontenta del fatto che l'ultima bozza di programma del governo Fanfani è meno peggio della prima. Abbiamo voluto dare un segnale politico perché il fronte si allarghi». E non c'è dubbio che questo segnale politico è anche nei confronti della Federazione CGIL-CISL-UIL perché prenda iniziative di lotta coerenti e adeguate.



Le trattative per il contratto di lavoro sono ancora in alto mare

## Anche oggi sciopero nelle banche Disagi (e rabbia) in molte città

Incidenti a Catania, Messina, Cosenza - A Napoli, Roma, Pescara ed altri centri lunghissime file di persone per l'autotassazione - Il ministero delle Finanze precisa il suo comunicato sul mini-sittamento - Malesere tra gli stessi bancari

ROMA - Anche oggi la fila davanti al portone della banca sarà immagine dominante nelle grandi città. Sebbene ieri siano riprese le trattative tra i sindacati dei bancari aderenti alla FbI e l'Assicredito e l'Acri, la vertenza contrattuale non ha fatto grandi passi in avanti. Risultato: partono da oggi le ventate di sciopero annunciate già la settimana scorsa dai sindacati confederali (sebbene continuano senza sosta le trattative). Insomma, tornano le incredibili scene di questi giorni: centinaia e centinaia di persone pigiate dentro e fuori le banche, malumori, insulti che scattano, insulti rivolti sempre più frequentemente al «bancario selvaggio».

REGGIO EMILIA - Il progetto di un nuovo palazzo di Giustizia a Reggio Emilia ha fornito alla delegazione socialista nella giunta comunale il pretesto per chiedere le dimissioni del sindaco comunista Ugo Benassi. Una iniziativa che ha destato sorpresa anche perché giunge a pochi giorni dalla conclusione positiva e unitaria della verifica di «mezza legislatura»: comunisti e socialisti avevano infatti appena siglato in comune un documento di grande significato.

già che magari da giorni attendono solo di riscuotere un assegno. Ad aumentare la confusione ha poi provveduto la vicenda dell'autotassazione: un ambiguo comunicato del ministero delle Finanze ha costretto migliaia e migliaia di cittadini a ritardare a una deficiente mattina all'aperto (e sotto la pioggia) per timore di pesanti sanzioni pecuniarie. Il ministero si è, infine, deciso ad emanare un comunicato più leggibile nel quale si dice che l'autotassazione si altera fino al completo esaurimento degli scioperi (anche autonomi).

La richiesta di dimissioni è partita dal Psi dopo che il sindaco - verificata l'esistenza di diverse opposizioni all'ubicazione del nuovo palazzo di giustizia - si apprestava a proporre alla giunta comunale una sospensione di due mesi del progetto, approvato dal consiglio il 9 novembre scorso, per consentire un approfondimento della discussione. «Isola Nostra» - l'associazione che aveva organizzato l'assemblea nei giorni scorsi nel corso della quale si erano manifestate critiche e perplessità - ha definito quella del sindaco come una posizione responsabile e che ha saputo prestare attenzione con sensibilità democratica al dissenso manifestatosi.

La situazione, dunque, si fa giorno dopo giorno più incandescente, e forse c'è anche una perdita del controllo, del polo, da parte delle organizzazioni che fanno capo alla FbI, l'organizzazione sindacale unitaria. All'interno si scontrano non solo le posizioni in campo ma anche le linee di politica sindacale. Una dimostrazione di questa frattura strisciante in seno è stata la decisione di lunedì scorso di programmare nuovi scioperi prima della ripresa della trattativa. Le posizioni in campo erano fin troppo chiare. La FbI-Cgil e la Uil più disposte a dilatare nel tempo la minaccia di agitazioni: la FbI-Cisl e l'organizzazione autonoma FbI, lanciate all'insediamento del bancario, frustrate, disposte a cavalcare tutte le agitazioni e le proteste. Il risultato è stato una media-

zione che oggi si risolverà in una nuova ondata di scioperi a scacchiera.

Ma se esiste il «bancario frustrato» per la perdita non solo di un fazzoletto di reddito ma anche di status sociale, c'è di contro il lavoratore della banca che non se ne sente più di stare dall'altra parte del bancone, contro migliaia e migliaia di persone costrette a pagare sulla propria pelle una vertenza contrattuale che non riescono a capire. «Non riusciamo nemmeno noi a capire cosa sta avvenendo» - commenta Carlo Mallardo, bancario del centro elettronico della Banca nazionale del Lavoro, comunista iscritto alla FbI-Cgil. «Personalmente - aggiunge - non ce la faccio più a stare al di qua. La situazione è completamente sconvolta di fronte alle organizzazioni sindacali, rischiamo l'anarchia».

Lucidi, anche lei della Bnl - perché in tutta questa fase di lotte non ci sono state assemblee per discutere cosa stava davvero avvenendo. Molti lavoratori sono convinti di sciopero per la vecchia piattaforma sindacale, mentre in realtà noi stiamo discutendo solo le controproposte dell'Assicredito e dell'Acri. Le uniche notizie ci sono arrivate attraverso i comunicati ufficiali della FbI che non facevano altro che esaltare una unità della categoria, in realtà ormai a pezzi.

«Ma è possibile - incalza Carlo Mallardo interpretando un senso di disagio diffuso in tutto il movimento sindacale - firmare un contratto solo inasprendo fino all'esasperazione la lotta?».

Il gruppo socialista l'ha letta, invece, come una presa di posizione «arrogante» che, per essere sanata, impone le dimissioni del sindaco. La reazione dei comunisti è stata ferma: definitiva pretesa e inoppugnabile la richiesta del Psi. Il Pci ha fatto propria una dichiarazione con la quale il compagno Benassi rivendicava il diritto istituzionale del sindaco a fare proposte pubbliche.

Ora si sta lavorando per evitare una rottura tra i due partiti della sinistra e scongiurare la crisi al Comune. Il segretario regionale del Pci, Guerroni, ha rivolto un invito ufficiale alla segreteria regionale del Psi per un incontro urgente che esamini la situazione e compia ogni sforzo per assicurare uno sbocco positivo alla vicenda. «Restano - ha detto Guerroni - tutte le condizioni per un chiarimento soddisfacente. Mi auguro che il confronto in atto nei Psi reggini si risolva con decisioni responsabili e positive che riconoscano la necessità di non compromettere la possibilità concreta di una evoluzione positiva nei rapporti tra comunisti e socialisti in Emilia Romagna».

«Grosse responsabilità la ha il sindacato» - spiega Patrizia

Renzo Santelli  
NELLA FOTO: una file davanti ad una banca a Roma

Come (non) ci vede «La Stampa»

## Meglio i bocciati

«Per la prima volta i comunisti rendono pubbliche le tesi bocciate al comitato centrale». Sotto questo annuncio «La Stampa» riferiva in un servizio sui cinque colonne i pareri da noi pubblicati martedì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è ben guardata dal rendere pubbliche le tesi approvate, un documento che circola da domenica e che ha suscitato attenzione e rispetto da noi pubblicato mercoledì. L'informazione offerta dal collega Rapisarda era, sul tema specifico degli emendamenti Cossutta e Cappelloni, abbastanza puntuale. Ma questo non fa che accentuare lo scandalo. Perché? È presto detto: i comunisti «rendono pubbliche le tesi bocciate», ma «La Stampa» si è